

**Bettino Craxi ha scritto una lettera aperta al presidente della Camera, Luciano Violante, chiedendo l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare che "ricerchi la verità" dei fatti su ciò che in questi anni è accaduto nella vita della Repubblica, in particolare in materia di finanziamento dei partiti e della politica".** Craxi, nella lettera, prende spunto da alcune dichiarazioni che Luciano Violante aveva fatto lunedì scorso, parlando agli insegnanti del Cidi. Violante aveva parlato di un "cortocircuito" tra giustizia e informazione dovuto alla pubblicazione dei verbali e all'uso che ne viene fatto sui mezzi d'informazione e aveva poi detto che "la politica non può tollerare un contropotere di un ordine burocratico altrimenti c'è la degenerazione della politica". Craxi scrive che Violante avrebbe parlato di giudici e giornalisti "che farebbero carriera agendo d'intesa gli uni con gli altri e gonfiando a questo scopo l'onda del giustizialismo", ma che poi si sarebbe fermato e corretto. Craxi chiede allora a Violante a quali intese, a quali carriere e a chi si riferisce, "anche se per i più" informati la domanda è "probabilmente retorica". "Cio' che bisogna avere il coraggio di dire -

**E Bettino scrive a Violante «In Italia golpe post-moderno»**

prosegue l'ex leader socialista - e' che in Italia lo Stato di diritto, perseguendo soprattutto obiettivi politici e strategie di potere, e' stato smantellato un pezzo dopo l'altro" e che conseguentemente "il rischio per la democrazia non e' dovuto al carrierismo ma alla sistematica violazione dei principi della Costituzione e delle leggi". Craxi rivolto a Violante aggiunge: "di lei dicono a torto o a ragione che sia stato un manovratore di clan giudiziari, lei dirà che e' una menzogna, e sarà certamente così", ma però non può dire di non aver visto ciò che e' successo". A questo punto Craxi, definendo le condizioni italiane come "quelle proprie di una società in crisi", chiede che, "per uscire da questa profonda crisi", le critiche giungano "a formulazioni più specifiche e con esse a decisioni concrete" con l'istituzione, appunto, di una Commissione d'inchiesta. "Mi auguro - aggiunge rivolto a Violante - che lei senta il dovere e la necessità di assumere questa iniziativa. Se questo non avviene vuole dire che esistono buone, anzi ottime ragioni perché questo non avvenga". "Spero che il Presidente della Camera - conclude Craxi - saprà avere il coraggio della verità..."

L'ex leader, malato: «Il Pds ora mi dà ragione...»

**Craxi: «La politica mi tenta ancora»**

**Ad Hammamet coi fedelissimi**

Non sarebbe in ballo per ora il ritorno in Italia di Craxi, che continua a dire di voler rientrare, ma «solo da uomo libero». Si tratta piuttosto del ritorno dell'ex leader socialista alla politica, come dice Paris Dell'Unto, tra applausi scroscianti, alla prima riunione con una cinquantina di fedelissimi, arrivati a Tunisi in charter. Craxi «spara» sulla Procura milanese ma afferma: «In Italia sta venendo avanti un'idea di Stato di diritto». Ma Intini: «Niente partiti di Hammamet».

DALLA NOSTRA INVIATA  
**PAOLA SACCHI**

TUNISI. Riparte di gran fretta, nella agrodolce notte tunisina, a bordo di una Toyota nera, con un medico che, febbrile, vigila accanto, il sogno di un uomo che aveva l'ambizione di fare l'unità socialista e al quale, invece, è toccato sigillare la storia della Prima Repubblica in qualità di uno dei massimi attori politici di Tangentopoli. È una corsa quella del fuoristrada nero contro il male che attaglia Bettino Craxi. E che gli impedisce di terminare il suo incontro con i cronisti nella hall dell'hotel Abou Navas. Sta proprio rispondendo alla domanda de l'Unità su quale rapporto intenda avere con la sinistra italiana e tentando di dire, quasi commuovendosi, come, a suo avviso, quel sogno naufragò. «Volevo rifare l'unità socialista dopo il '21 e non ci riuscii, certo non per colpa mia, questo però, lei lo scriva, altrimenti - aggiunge scherzando - la perseguirò con dei dossier», quando, vedendolo ormai in preda ad un tremito sempre più fitto alle gambe, il medico interrompe l'incontro.

Craxi rifiuta le stampelle per risalire in macchina, «sì, ma non voglio andare in giro con quella roba, io», dice in un impeto d'orgoglio, mentre il dolore si fa sempre più lancinante. E si stende sul sedile posteriore della Toyota che prosegue alla volta di Hammamet.

Quel sogno si inabissa laggiù,

verso il deserto che è a poche ore di macchina e che, come in un film di Bertolucci, diventa quasi lo scenario ideale di una parabola umana e politica in cui il desiderio di ricominciare non può non fare i conti con i macigni del passato. Con il macigno di Tangentopoli, con le gravi responsabilità che l'allora segretario socialista ebbe e che sono presenti a tutti gli italiani. Ma che la vita - come dice la voce che chiude il *The nel deserto* -, non sia un pozzo senza fine, questo Craxi ben lo sa. E, allora, eccolo qui l'ex leader dolorante, accogliere una schiera di fedelissimi che lo sono venuti a trovare, imbarcandosi in 44 ieri mattina da Roma su primo volo della Tunis-air, viaggio formula charter (300.000 a persona, albergo compreso) per quella che è la prima vera riunione politica dell' «esule» di Hammamet. Accanto a Craxi, attorno ad un lungo tavolo rettangolare coperto da un panno verde cosparsa da freschi garofani rossi, siedono Margherita Boniver, Giulio Di Donato, Alma Capiello, Maria Magnani Noya l'ultrafedelissimo Luca. Josi che ogni settimana si reca in Tunisia, la ex potente segretaria del leader del Garofano, Serenella Carloni, la quale in aereo se la prende anche con i giornalisti colpevoli, a suo dire, di aver, grazie «alle spinte che la stampa ottiene, occupato posti che sarebbero serviti ad altri», diri-

**Coordinamento dei repubblicani che vogliono la sinistra unita**

È stato costituito un Comitato nazionale di coordinamento dei repubblicani nel centro-sinistra, a cui partecipano sei parlamentari: Bogli, Guaitieri e Passigli della Società di cultura repubblicana, Duva e De Carolis del gruppo di «Autonomia repubblicana» e il senatore Giuseppe Ayala. «Non è nostra intenzione dar vita a una nuova formazione politica - si legge nel documento approvato nell'occasione - e nel rispetto delle collocazioni di tutti, occorre che le nostre forze operino convergentemente nel graduale processo di costituzione di una nuova forza di sinistra. Si tratta di affermare - prosegue il documento - i valori di quella cultura di sinistra democratica e riformatrice che è al centro dell'opera di rinnovamento degli stessi partiti socialdemocratici europei, a cominciare da quello inglese». Tra le prime adesioni al Comitato, che preparerà un convegno sul tema «la sinistra e le classi medie», quella del sindaco di Catania, Bianco e dell'ex ministro delle Poste, Mammì.

genti socialisti regionali, rappresentanti del movimento giovanile.

Di fronte a questa platea dice Paris Dell'Unto, ex maggiorente del partito nel Lazio, seguito da scroscianti applausi: «Qui non stiamo discutendo il ritorno di Craxi in Italia, ma il ritorno di Craxi alla politica».

Margherita Boniver non a caso annuncia che Craxi uscirà nei prossimi mesi con duecento interviste televisive, già ieri in Tunisia era presenta una troupe di "Porta a porta" di Bruno Vespa. Craxi con i giornalisti che si sono imbarcati in tutta fretta ieri mattina sul charter socialista si schermisce, mostra understatement: «Ritorno alla politica? Va bè, io l'ho sempre fatta. Non so fare altro, certo solo di non farmi massacrare il cervello. Vivo qui in condizioni assolutamente assurde, non ho neppure la possibilità di accedere a tutte le informazioni necessarie per capire cosa succede in Italia, mi devo sforzare di tenere sempre ben oliate le antenne, per capire cosa succede al di là del mare. E, comunque, quello che posso fare lo faccio volentieri». Poi, la politica, ma con toni più prudenti rispetto al passato: «L'Italia è proprio mal combinata, intendete, non voglio dare la colpa a nessuno... E ciò che è più grave è che le cose economiche-sociali sono destinate a peggiorare... Mi viene in mente quella poesia di Trilussa: a qualcuno tocca un pollo all'anno e quel poverino risponde: si vede che allora a qualcuno altro toccano due. Certo che si abbassa l'inflazione, questa è recessione ormai bella e buona...». Pausa, sospiro: «Forse, però incomincia a farsi strada l'idea che lo Stato di diritto è stato devastato... L'idea che quindi una democrazia vera non può consentire che questa devastazione continui, anche «se fino ad oggi non ho ancora visto una soluzione che corrisponda ad un vero rimedio. Be' ad ogni modo se quel-



Bettino Craxi. A destra, Giulio Di Donato

Lineapress

lo che vi dico significa tomar a far politica, fate voi...». Una sua definizione su Di Pietro, gli chiede un cronista. E lui si trincerò dietro un secco: «No comment». Borrelli e Di Pietro, seppur non nominati, erano stati di fatto i destinatari di alcune definizioni che Craxi, nell'ambito di una rappresentazione della Procura milanese come una sorta di armata, aveva dato poco prima: a Borrelli era toccata quella di "comandante a cavallo", a Di Pietro quella di "vespillifero". Ma non sembra la solita crociata antiguidi il messaggio principale che Craxi vuol inviare dalla Tunisia, quanto un messaggio tutto politico in cui far passare il suo «sdoganamento, con tanto di restituzione di onore politico» (è la battuta con la quale Di Donato all'aeroporto cerca di riassumere la visita di ieri in Tunisia) attraverso la cruna dell'ago di quella che definisce «una nuova idea dello Stato di diritto». Craxi non lo fa apertamente, ma la sensazione è che si voglia per questo operare anche una forzatura delle recenti posizioni sul rapporto magistratura- politica venute avanti nel Pds. E, dunque, tornando alle parole dell'ex leader socialista, l'idea che Craxi ed i suoi fedelissimi hanno è quella di ridar voce a quell'area socialista «che sente bisogno di un'adeguata rappresentazione politica». «Chi se la sente di farlo - dice Craxi - credo che debba tentare di costruire un'area tra forze diverse ma affini che possono federarsi tra di loro, naturalmente si tratterà di una minoranza, in Italia, comunque, più che a un bipolarismo

siamo di fronte ad un quadro di Arcelchino. Io non vedo, comunque, le operazioni di vertice perché la vecchia forma dei partiti è morta». E gli altri socialisti che si muovono sulla scena italiana? - lo incalzano i cronisti. «Mah... - dice Craxi - cercate di capire anche che cosa succede nell'animo di questa gente, devastati dal braccio armato della magistratura, ora sono rimasti tanti spezzoni che agiscono anche in modo irrazionale». E dunque gli esuli apparentemente li giustifica, ma di fatto li bacchetta. E in serata da Roma viene la conferma: «Dobbiamo contribuire - dichiara Ugo Intini, polemicamente assente da Tunisi - a riaggregare tutti i socialisti che vogliono definiti tali, nessuno escluso nella continuità con il partito guidato da Craxi, nella piena autonomia, nel rifiuto della persecuzione giudiziaria contro l'ex segretario. Ma voglio anche rendere chiaro che si sta ricostruendo il partito socialista, e non un partito craxiano o guidato da Hammamet». Craxi, che in una lettera di questi giorni, inviata ad un ex dirigente socialista aveva definito «una espressione massima di viaggiaccheria», un atteggiamento da «paurosi, trepidanti e vigliacchi» il fatto che Intini «avrebbe svolto un discorso senza neppure pronunciare il mio nome» è già partito verso Hammamet. Nella hall resta suo figlio Bobo: «Ah, se qui ci mettiamo a polemizzare anche con Intini è la fine. Se la ricorda quella frase di De Gregori? Disse: se anche Intini lo attacca, mi toccherà pure difendere Craxi...».

**Alta Corte: la Procura non può giudicare i parlamentari che sostituirono gli assenti**

**Doppio voto? No al processo**

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Il principio di eguaglianza non si spinge fino al punto di postulare l'attitudine della legge penale a penetrare in ogni ambito della vita parlamentare». In base a questa argomentazione, la Corte costituzionale ha stabilito che non spetta all'autorità giudiziaria valutare il comportamento di due ex deputati leghisti, Flavio Bonafini e Paolo Tagini, che nella seduta di Montecitorio del 16 febbraio 1995 sarebbero stati sorpresi a votare, oltre che per loro stessi, anche per due colleghi assenti. In seguito a questa episodio, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma aveva avviato un'indagine per una duplice ipotesi di reato: falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e sostituzione di persona. Ma la Camera aveva contestato l'iniziativa della magistratura e aveva sollevato conflitti di attribuzioni tra poteri dello Stato

dinanzi alla Consulta. Ora i giudici costituzionali hanno dato ragione alla Camera dei deputati, sostenendo che non spetta alla magistratura ma al Parlamento sindacare l'operato dei propri componenti in vicende di questo genere, anche perché, come a suo tempo sostenne la Presidenza della Camera, quella votazione fu ritenuta regolare dall'assemblea. Nella sua sentenza, la Corte afferma: «Ad una visione onnipervasiva del diritto penale si oppone il principio dell'autonomia delle Camere e la correlativa garanzia della non interferenza della giurisdizione nell'attività delle istituzioni rappresentative. Lo statuto di garanzia delle assemblee parlamentari risulta, infatti, definito e, al tempo stesso, delimitato quanto alla sua operatività, da un unitario e sistematico insieme di disposizioni costituzionali, fra le quali campeggiano gli articoli 64 e 72. Essi riser-

vano ai regolamenti parlamentari, votati a maggioranza assoluta da ciascuna Camera, l'organizzazione interna e, rispettivamente, la disciplina del procedimento legislativo per la parte non direttamente regolata dalla Costituzione». La sentenza aggiunge che, in particolare, il primo comma dell'art. 64 non riguarda soltanto l'autonomia normativa, ma si estende al momento applicativo delle norme regolamentari, include la scelta delle misure atte ad assicurare l'osservanza e comporta, di necessità, la sottrazione a qualsiasi giurisdizione degli strumenti intesi a garantire il rispetto del diritto parlamentare. La Corte ricorda poi l'art. 68 della Costituzione, che sancisce l'insindacabilità dell'operato dei parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni. La Costituzione, aggiunge la sentenza, sancisce, dunque, la garanzia del libero agire del Parlamento «nell'ambito suo proprio e l'esclusiva competenza di ciascuna Ca-

mera a prevedere ed attuare i rimedi contro gli atti e i comportamenti che incidano negativamente sulle funzioni dei singoli parlamentari e che pregiudichino il corretto svolgimento dei lavori». Tra questi comportamenti è certamente da includersi, per la Corte, l'esercizio del voto in Parlamento al pari, del resto, con l'esercizio di ogni altra funzione derivante dalla disciplina dei procedimenti parlamentari o dalle norme di organizzazioni di ciascuna Camera sia data autonomamente. Per concludere, i giudici affermano che i reati di falso ideologico e di sostituzione di persona, per i quali l'autorità giudiziaria sta procedendo, riguardano beni «la cui esigenza di tutela non trascende l'esclusiva competenza della Camera a deliberare ed applicare il regolamento parlamentare, a pretermine la puntuale osservanza da parte di tutti i suoi membri e ad irrogare le sanzioni interne per i ipotesi di inosservanza».

**L'INTERVISTA**

**Di Donato: siamo qui per ridare voce alla sinistra moderna...**

TUNISI. Una elegante giacca di velluto beige a coste, il volto abbronzato. Ma l'aria dimessa, più che mai stridente con quelle immagini trionfanti in cui era il potente vicesegretario del Psi, secondo qualche maligno addirittura uno di quelli che ispirarono a Nanni Moretti la storia del "Portaborse". Ma Giulio Di Donato - mentre altri si lasciano andare a battute del tipo: ah è il giorno dei morti e che dovevamo aspettare Pasqua di Resurrezione per venire a trovare Craxi - incontra con i cronisti a parlare di politica. Lo fa prima un po' sull'aereo, poi durante l'attesa all'aeroporto di Tunisi per poter passare la frontiera. "In Italia c'è tanta confusione - dice Di Donato - , l'unico che mi sembra tracciare un disegno certo è D'Alema. E' l'unico che in questo momento cerca di dare una rappresentazione agli ideali della sinistra in un quadro che porti all'affermazione di un vero bipolarismo. Ed è tutto dire... Ma questo è il dato. Resta però da battere quell'asse consociativo che io vedo tra Prodi e Bertinotti". Ma cosa volete fare - gli chiediamo - ricreare un partito craxiano? "Noi vogliamo dar voce, e per questo siamo venuti qui a trovare Craxi, a tutta un'area che si rifà a quegli ideali socialisti e che ora non è rappresentata. A quella sinistra moderna, che fa i conti con l'Europa e che Craxi aveva costruito in Italia. Saremo certo una forza minoritaria. Per quanto riguarda le riforme si potrebbe pensare ad una sorta di Tatarrellum corretto, legge a doppio turno, senza collegi uninominali...". Quale rapporto con la Cosa due del Pds? Chiusura totale come dice Intini? "Io preferisco parlare di dialogo franco e leale, in cui tutti, noi ovviamente compresi, facciamo le loro autocritiche. Un dialogo senza ripicche e senza rivalse". E con Berlusconi che vi ha preso la gran parte dell'elettorato come la mettete? «Forza Italia è una cosa diversa. E poi io ero e resto un uomo di sinistra, non la penso mica come Martino, io...".

E Margherita Boniver, dal canto suo, definisce "senza costrutto" i voti del vecchio Psi dati a Forza Italia. Di nuovo in prima linea sulla scena politica? "Fisicamente sto bene, ma niente sarà più come prima... Ora faccio l'avvocato, ma la politica era la mia passione", dice Di Donato.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**LA CINA A SUD DELLE NUVOLE**  
(min. 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)  
Quota di partecipazione: lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

CGIL Area Diritti di Cittadinanza e Politiche del Stato

**CITTADINANZA E DEISTITUZIONALIZZAZIONE OLTRE IL MANICOMIO**  
1996: Chiusura degli ospedali psichiatrici

Intervengono:  
L. Agostini - N. Aspesi - M. Biognessi - R. Canosa - F. Carella - M. Cozza  
P. Di Berto - C. Fanelli - M. G. Giannichedda - B. Leone - D. Luciani - T. Losavio  
C. Marini - E. Muggia - P. Nerosi - F. Pavanello - G. Pugliese - G. Sironi

Intervento del ministro della Sanità: on. Rosy Bindi

Roma, 8-9 novembre 1996  
Teatro dell'ex ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà (P.zza S. Maria della Pietà, 5)

**CABARET**

Sabina Guzzanti in **non io sabina e le altre**

In edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità